

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal Movimento delle Forze Armate dopo il fallimento del tentato «golpe»

E' stato creato in Portogallo un Consiglio della rivoluzione

Il nuovo organismo riassume in sé i massimi poteri dello Stato assorbendo le istituzioni precedentemente create. La direzione democristiana prende le distanze dal suo segretario Sanchez Osorio, fuggiasco dopo il tentato colpo reazionario - Vigile calma a Lisbona - Le banche sono state chiuse per impedire fughe di capitali e speculazioni

L'amico di Spinola

«Impegno dei dc portoghesi per la legalità democratica» è il titolo sotto il quale il quotidiano della Dc italiana presentava la settimana scorsa un'intervista del suo inviato a Lisbona con Edoardo Sanchez Osorio. Si era all'indomani del congresso costitutivo del PDC e dei gravi incidenti, fomentati da gruppi della «ultrasinistra», che Sanchez Osorio, e con lui il Popolo, avrebbero volgarmente strumentalizzato per lanciare contro i comunisti portoghesi l'accusa di attentato alla democrazia. Ora, il PDC annuncia in un suo comunicato di aver «perso ogni contatto» con il proprio segretario generale, fuggito probabilmente in Spagna con Spinola perché coinvolto nel tentativo rivoluzionario di martedì, e riafferma «piena fedeltà» al programma del Movimento delle forze armate.

Sembrirebbe che i democristiani portoghesi e quelli italiani, la cui affinità «psicologica» e «sociologica» veniva sottolineata con passione fin dalle prime righe di quell'intervista, siano incorsi in un infornuto di prima grandezza nello scegliere il loro campione. Ma quella sottile, accompagnata dall'affermazione che in Portogallo esistono «numerosi problemi analoghi a quelli italiani», le tesi espresse nelle successive dichiarazioni e infine, tutto il modo come quel giornale si è mosso in relazione con la crisi in Portogallo, inducono a parlare di una scelta deliberata, legata a una strategia pericolosa.

Rivisto alla luce degli ultimi avvenimenti, il «credo» di Sanchez Osorio appare quanto mai illuminante. Vi troviamo, prima di tutto, una valutazione della situazione attuale del «Centro democratico e sociale», facciata legale del neo fascismo portoghese. La sprezzante denuncia di questo partito, fatta dal compagno Cunha, veniva volgarmente stravolta: si affermava che nel Portogallo di oggi «chi non è comunista» verrebbe automaticamente considerato «reazionario e fascista». In realtà è chiaro che il leader democristiano non amava il Portogallo di oggi: lamentava, con l'inviato dell'organo fanfaniano, una presunta «mancanza di libertà di opinione», invocava una «svolta drammatica» sul terreno dell'ordine pubblico e un ritorno al «programma originario» del movimento delle forze armate, quello del «popolo», che lascia senza risposta i più urgenti problemi del paese e apriva un varco a soluzioni neo colonialiste in Africa.

Un ritorno indietro, insomma. Ma come realizzarlo, nel momento in cui strati sempre più larghi dell'opinione pubblica invocano soluzioni nuove e avanzate per quei problemi? Sanchez Osorio ci informava che la Dc avrebbe pescato i suoi voti, insieme con il CDS e ai pari del PDP, in quella «ampia fascia» di elettori che non hanno opinioni, che possono essere per sé più facilmente «orientati» che sono, comunque, chiusi a «soluzioni socialiste» e «maggiore situazione» del '28 settembre scorso. Ma, in ogni caso, bisognava tener presente che nelle forze armate «ci sono molti, moltissimi ufficiali democratici tout court».

Quello che Sanchez Osorio non diceva, e che oggi è di dominio pubblico, è che, nei calcoli suoi e dei suoi amici, la «democrazia tout court» dei conservatori e dei nostalgici presupponeva un colpo preventivo all'insieme delle conquiste democratiche e antifasciste del popolo portoghese. E' il piano che il movimento delle forze armate e il popolo hanno sconfitto.

Dal nostro inviato

LISBONA, 13. Da ieri mattina si è insediato in Portogallo un Consiglio della rivoluzione che intende rendersi garante in prima persona del proseguimento del processo di democratizzazione e della piena attuazione del programma del Movimento delle Forze armate. E' questa senza dubbio, accanto a quella di mantenere fede all'impegno elettorale del 12 aprile prossimo per l'Assemblea costituente, la decisione più caratterizzante della situazione dopo il fallito golpe reazionario spinolista. La leadership militare ha deciso così di istituzionalizzare il Movimento, sopraspedendo alla trattativa che a questo proposito era in corso da varie settimane con quelle forze politiche della coalizione governativa (PPD e, in una certa misura, il partito socialista) che avevano manifestato resistenze ed obiezioni dinanzi alla intenzione dei militari di rimanere, come elemento egemone, sulla scena politica anche dopo le elezioni per la costituente e quelle legislative dell'autunno prossimo.

Il nuovo organismo creato ieri dalla Commissione coordinatrice per il programma del MFA assorbe la Giunta di salvezza nazionale e la Commissione stessa, e assume il ruolo del Consiglio di Stato i cui membri, a parte le eventuali sostituzioni, entreranno nel Consiglio rivoluzionario (oggi stesso) i 7 membri civili del Consiglio di Stato si sono dimessi per «facilitare la soluzione dei problemi attuali». Nel contempo si è deciso di dare al governo del primo ministro Goncalves tutto l'appoggio per imprimere «maggiore dinamismo» alla compagine di coalizione, per accelerare la realizzazione di tutte le misure, i decreti e le leggi varate in questi ultimi mesi e bloccate dagli intralci e ostacoli frapposti dalle forze reazionarie in una situazione di «permanente incertezza» e artificiosa polemica. Non si esclude neppure l'eventualità di un rimpasto «tecnico». L'uso di questo aggettivo potrebbe suggerire che non si pone in discussione l'attuale composizione della coalizione di governo.

Non si sa ancora quale sarà l'attuale atteggiamento del PPD e del partito socialista, dinanzi alla decisione della commissione coordinatrice per il programma del MFA. Il Partito comunista portoghese aveva già manifestato il suo accordo al fatto che i militari non rinunciasero al loro ruolo di garanti di un processo che essi stessi hanno messo in movimento con l'abbattimento della dittatura, e che continuano, anche sotto forme istituzionali, quel binomio popolo-MFA che appena due giorni fa, ribadiscono i comunisti, ha dato una nuova prova della sua essenzialità.

I socialisti, dal canto loro, non avevano fatto mistero delle loro perplessità che, dicevano, erano dettate dal timore che i militari, e in particolare l'ala da essi ritenuta «più radicale» e «filocomunista» del MFA, potesse esaurire le altre forze politiche e limitare quella democrazia pluralistica che si intende ristabilire in Portogallo e per la quale, del resto, i comunisti sono disposti a sacrificare tutto.

Il presidente dei deputati repubblicani, on. Biasini, appunto per questo, ha dichiarato che il rinvio del «vertice» può essere opportuno «per rendere possibili quegli incontri e quelle convergenze».

Questa mattina, come abbiamo detto, inizia al ministero del Lavoro la trattativa per le nomine.

Un momento della grandiosa manifestazione che si è svolta a Roma nel corso dello sciopero generale del Lazio.

Un grande sciopero generale si è svolto mercoledì.

Tutto il Lazio è sceso in lotta per lo sviluppo e l'occupazione.

Centomila in corteo per le vie di Roma — Grandi manifestazioni ieri a Pistoia, in Sardegna e a Milano — Si ferma oggi la provincia di Reggio Calabria — Si decide al ministero per le pensioni.

I SINDACATI CHIEDONO UN INCONTRO AL GOVERNO SUGLI INVESTIMENTI.

La grande manifestazione che ha avuto luogo a Roma mercoledì per un nuovo sviluppo in tutta la regione Lazio; la forte giornata di lotta che si è svolta nella provincia di Pistoia; l'azione dei lavoratori sardi per l'occupazione e gli investimenti; lo sciopero dei centomila del settore industriale di ieri a Milano sempre per gli investimenti e l'occupazione; la fermata generale che si effettuerà oggi nella provincia di Reggio Calabria; sono questi i più recenti momenti di lotta che dimostrano la grande forza del movimento operaio.

Di fronte a questa situazione, la segreteria della Federazione sindacale unitaria si è riunita per esaminare i diversi aspetti dello sviluppo della vertenza avviata nello scorso autunno per la contingenza (restano ancora aperte le vertenze per il braccio di ferro, la garanzia del salario, le pensioni) e avrà luogo un incontro al ministero del Lavoro, l'occupazione, gli investimenti, il controllo dei grandi processi di ristrutturazione.

Per quanto riguarda le rivendicazioni avanzate nei confronti del governo per l'occupazione e gli investimenti, la segreteria della Federazione «ha deciso di chiedere un urgente incontro al presidente del Consiglio, on. Moro, per sollecitare interventi immediati per gli investimenti e l'occupazione e partire dai settori prioritari dell'edilizia e delle opere pubbliche, dell'agricoltura e dei trasporti».

La Federazione sindacale unitaria si è riservata di decidere azioni di lotta specifiche per occupazione e investimenti non appena saranno rese note le decisioni delle controparti in merito alle vertenze ancora aperte e alle risposte che il governo fornirà nell'ambito dell'incontro richiesto.

Ieri, intanto, per la contingenza ad alitaliani si è svolto un incontro tra i sindacati e il ministro Cossiga. I sindacati, in un comunicato, hanno ricordato «alcune aperture» da parte del ministro, ma nel contempo si sono dichiarati assolutamente insoddisfatti per quanto riguarda il «pacchetto» delle proposte avanzate da Cossiga.

Questa mattina, come abbiamo detto, inizia al ministero del Lavoro la trattativa per le nomine.

Un momento della grandiosa manifestazione che si è svolta a Roma nel corso dello sciopero generale del Lazio.

Un grande sciopero generale si è svolto mercoledì.

Tutto il Lazio è sceso in lotta per lo sviluppo e l'occupazione.

Centomila in corteo per le vie di Roma — Grandi manifestazioni ieri a Pistoia, in Sardegna e a Milano — Si ferma oggi la provincia di Reggio Calabria — Si decide al ministero per le pensioni.

I SINDACATI CHIEDONO UN INCONTRO AL GOVERNO SUGLI INVESTIMENTI.

La grande manifestazione che ha avuto luogo a Roma mercoledì per un nuovo sviluppo in tutta la regione Lazio; la forte giornata di lotta che si è svolta nella provincia di Pistoia; l'azione dei lavoratori sardi per l'occupazione e gli investimenti; lo sciopero dei centomila del settore industriale di ieri a Milano sempre per gli investimenti e l'occupazione; la fermata generale che si effettuerà oggi nella provincia di Reggio Calabria; sono questi i più recenti momenti di lotta che dimostrano la grande forza del movimento operaio.

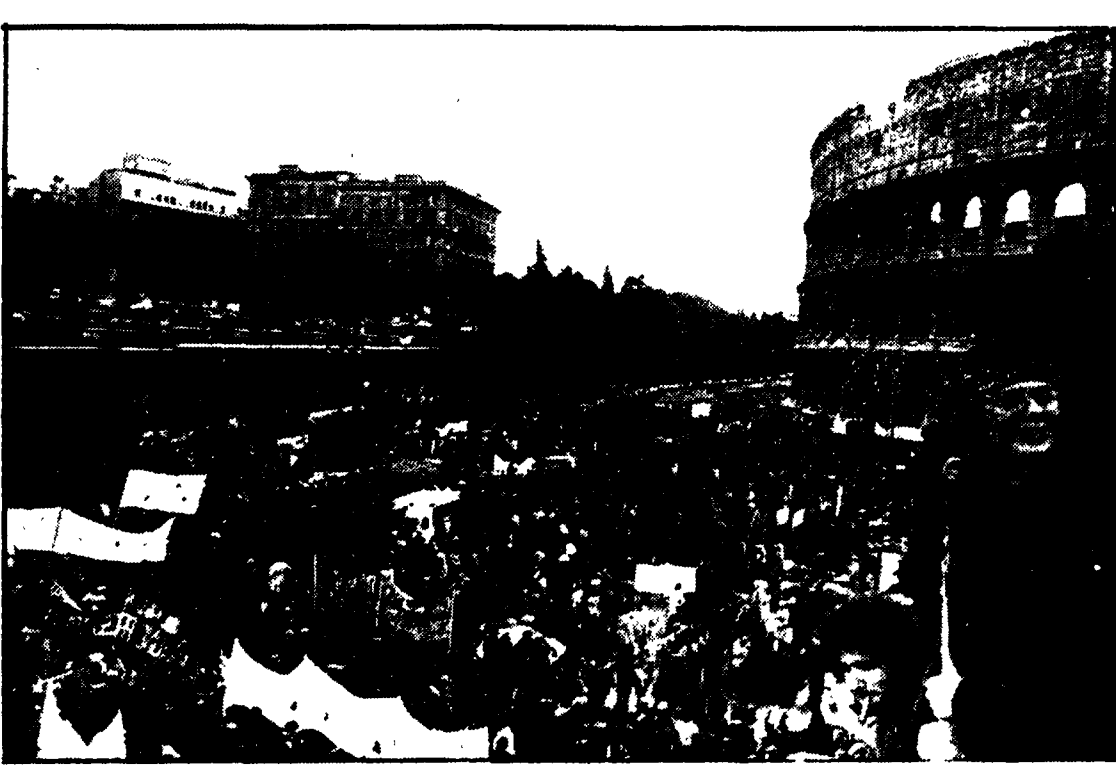
Di fronte a questa situazione, la segreteria della Federazione sindacale unitaria si è riunita per esaminare i diversi aspetti dello sviluppo della vertenza avviata nello scorso autunno per la contingenza (restano ancora aperte le vertenze per il braccio di ferro, la garanzia del salario, le pensioni) e avrà luogo un incontro al ministero del Lavoro, l'occupazione, gli investimenti, il controllo dei grandi processi di ristrutturazione.

Per quanto riguarda le rivendicazioni avanzate nei confronti del governo per l'occupazione e gli investimenti, la segreteria della Federazione «ha deciso di chiedere un urgente incontro al presidente del Consiglio, on. Moro, per sollecitare interventi immediati per gli investimenti e l'occupazione e partire dai settori prioritari dell'edilizia e delle opere pubbliche, dell'agricoltura e dei trasporti».

La Federazione sindacale unitaria si è riservata di decidere azioni di lotta specifiche per occupazione e investimenti non appena saranno rese note le decisioni delle controparti in merito alle vertenze ancora aperte e alle risposte che il governo fornirà nell'ambito dell'incontro richiesto.

Ieri, intanto, per la contingenza ad alitaliani si è svolto un incontro tra i sindacati e il ministro Cossiga. I sindacati, in un comunicato, hanno ricordato «alcune aperture» da parte del ministro, ma nel contempo si sono dichiarati assolutamente insoddisfatti per quanto riguarda il «pacchetto» delle proposte avanzate da Cossiga.

Questa mattina, come abbiamo detto, inizia al ministero del Lavoro la trattativa per le nomine.



Un momento della grandiosa manifestazione che si è svolta a Roma nel corso dello sciopero generale del Lazio.

Un grande sciopero generale si è svolto mercoledì.

Tutto il Lazio è sceso in lotta per lo sviluppo e l'occupazione.

Centomila in corteo per le vie di Roma — Grandi manifestazioni ieri a Pistoia, in Sardegna e a Milano — Si ferma oggi la provincia di Reggio Calabria — Si decide al ministero per le pensioni.

I SINDACATI CHIEDONO UN INCONTRO AL GOVERNO SUGLI INVESTIMENTI.

La grande manifestazione che ha avuto luogo a Roma mercoledì per un nuovo sviluppo in tutta la regione Lazio; la forte giornata di lotta che si è svolta nella provincia di Pistoia; l'azione dei lavoratori sardi per l'occupazione e gli investimenti; lo sciopero dei centomila del settore industriale di ieri a Milano sempre per gli investimenti e l'occupazione; la fermata generale che si effettuerà oggi nella provincia di Reggio Calabria; sono questi i più recenti momenti di lotta che dimostrano la grande forza del movimento operaio.

Di fronte a questa situazione, la segreteria della Federazione sindacale unitaria si è riunita per esaminare i diversi aspetti dello sviluppo della vertenza avviata nello scorso autunno per la contingenza (restano ancora aperte le vertenze per il braccio di ferro, la garanzia del salario, le pensioni) e avrà luogo un incontro al ministero del Lavoro, l'occupazione, gli investimenti, il controllo dei grandi processi di ristrutturazione.

Per quanto riguarda le rivendicazioni avanzate nei confronti del governo per l'occupazione e gli investimenti, la segreteria della Federazione «ha deciso di chiedere un urgente incontro al presidente del Consiglio, on. Moro, per sollecitare interventi immediati per gli investimenti e l'occupazione e partire dai settori prioritari dell'edilizia e delle opere pubbliche, dell'agricoltura e dei trasporti».

La Federazione sindacale unitaria si è riservata di decidere azioni di lotta specifiche per occupazione e investimenti non appena saranno rese note le decisioni delle controparti in merito alle vertenze ancora aperte e alle risposte che il governo fornirà nell'ambito dell'incontro richiesto.

Ieri, intanto, per la contingenza ad alitaliani si è svolto un incontro tra i sindacati e il ministro Cossiga. I sindacati, in un comunicato, hanno ricordato «alcune aperture» da parte del ministro, ma nel contempo si sono dichiarati assolutamente insoddisfatti per quanto riguarda il «pacchetto» delle proposte avanzate da Cossiga.

Questa mattina, come abbiamo detto, inizia al ministero del Lavoro la trattativa per le nomine.

Un momento della grandiosa manifestazione che si è svolta a Roma nel corso dello sciopero generale del Lazio.

Un grande sciopero generale si è svolto mercoledì.

Tutto il Lazio è sceso in lotta per lo sviluppo e l'occupazione.

Centomila in corteo per le vie di Roma — Grandi manifestazioni ieri a Pistoia, in Sardegna e a Milano — Si ferma oggi la provincia di Reggio Calabria — Si decide al ministero per le pensioni.

I SINDACATI CHIEDONO UN INCONTRO AL GOVERNO SUGLI INVESTIMENTI.

La grande manifestazione che ha avuto luogo a Roma mercoledì per un nuovo sviluppo in tutta la regione Lazio; la forte giornata di lotta che si è svolta nella provincia di Pistoia; l'azione dei lavoratori sardi per l'occupazione e gli investimenti; lo sciopero dei centomila del settore industriale di ieri a Milano sempre per gli investimenti e l'occupazione; la fermata generale che si effettuerà oggi nella provincia di Reggio Calabria; sono questi i più recenti momenti di lotta che dimostrano la grande forza del movimento operaio.

Di fronte a questa situazione, la segreteria della Federazione sindacale unitaria si è riunita per esaminare i diversi aspetti dello sviluppo della vertenza avviata nello scorso autunno per la contingenza (restano ancora aperte le vertenze per il braccio di ferro, la garanzia del salario, le pensioni) e avrà luogo un incontro al ministero del Lavoro, l'occupazione, gli investimenti, il controllo dei grandi processi di ristrutturazione.

Per quanto riguarda le rivendicazioni avanzate nei confronti del governo per l'occupazione e gli investimenti, la segreteria della Federazione «ha deciso di chiedere un urgente incontro al presidente del Consiglio, on. Moro, per sollecitare interventi immediati per gli investimenti e l'occupazione e partire dai settori prioritari dell'edilizia e delle opere pubbliche, dell'agricoltura e dei trasporti».

La Federazione sindacale unitaria si è riservata di decidere azioni di lotta specifiche per occupazione e investimenti non appena saranno rese note le decisioni delle controparti in merito alle vertenze ancora aperte e alle risposte che il governo fornirà nell'ambito dell'incontro richiesto.

Ieri, intanto, per la contingenza ad alitaliani si è svolto un incontro tra i sindacati e il ministro Cossiga. I sindacati, in un comunicato, hanno ricordato «alcune aperture» da parte del ministro, ma nel contempo si sono dichiarati assolutamente insoddisfatti per quanto riguarda il «pacchetto» delle proposte avanzate da Cossiga.

Questa mattina, come abbiamo detto, inizia al ministero del Lavoro la trattativa per le nomine.

Un momento della grandiosa manifestazione che si è svolta a Roma nel corso dello sciopero generale del Lazio.

Un grande sciopero generale si è svolto mercoledì.

Tutto il Lazio è sceso in lotta per lo sviluppo e l'occupazione.

Da quattro banditi incappucciati

Il gioielliere Gianni Bulgari rapito a Roma in Corso Italia a bordo della sua automobile

I rapitori hanno costretto l'autista a fermarsi tagliandogli la strada e l'hanno tirato fuori dalla vettura - Sono saliti in tre sulla «Fiat 132» e sono fuggiti - Posti di blocco intorno alla città

Le Regioni lo Stato e il Sud

IL DISIMPEGNO ostile con il quale la segreteria della Dc ha cercato di circuire la preparazione e lo svolgimento della terza e ultima Assemblea delle Regioni per il Mezzogiorno, non ha raggiunto il suo scopo. Il fallimento decretato non si è stato. Per due giorni interi si è svolto un dibattito assai ampio e interessante, in cui voci e posizioni sono venute a confronto, senza tacere contrasti e differenze, e tuttavia attente, in modo nuovo, agli aspetti di verità, alle analisi severe, ai bilanci di una politica meridionalista che occupa ormai un quarto di secolo, a una situazione in cui i drammi di oggi del Mezzogiorno si rianellano strettamente alle lacertanti contraddizioni della struttura e della storia del nostro paese.

Il Mezzogiorno vuole discutere con se stesso e con l'Italia: ecco il primo dei significati che vanno colti nell'incontro di Napoli. Chiunque cerchi oggi, nel Sud, il terreno favorevole per una strategia di rottura a sinistra, per il rilancio di strutture scordate, per una chiamata a raccolta di forze retrive troiste, non può non ricordare che al momento del referendum, un Mezzogiorno indispensabile per operazioni di retroguardia, si scontrerebbe con un bisogno e una volontà di dialogo politico intorno ai temi reali della vita d'oggi.

Il confronto si è sostanzialmente incentrato sulle due questioni che erano alla base della conferenza: la sorte dell'intervento straordinario e, più in generale, la funzione dell'intervento pubblico in relazione alla crisi economica; il rapporto tra Regioni, Mezzogiorno e Stato.

Sulla «Cassa» poche sono state le voci che si sono levate a difesa, sfidando tuttavia la necessità di razionalizzazioni o di correzioni del meridionalismo di potere, come se la politica del disordine, del settorismo degli sprechi non fosse organicamente collegata a uno strumento centralistico, separato e contrapposto rispetto alle esigenze di riforma e di programmazione economica. Il dubbio che erano alla base della conferenza: la sorte dell'intervento straordinario e, più in generale, la funzione dell'intervento pubblico in relazione alla crisi economica; il rapporto tra Regioni, Mezzogiorno e Stato.

Una alternativa alla rinuncia, alla sfiducia e al precipitare del Mezzogiorno in un processo di irreparabilità (perché tale è il pericolo oggi incombente) è emersa con forza nell'assemblea di Napoli: «si è venuto a comprendere un vasto schieramento di forze sindacali, sociali e politiche, ivi compresi ampi settori dell'attuale maggioranza che governa il paese e le regioni del Sud, specie quelle a statuto speciale. Non una demagogia piagnona, non un meridionalismo che si nutre di rivendicazioni prepotenti o solidaristiche ma una visione realistica, nazionale e internazionale dei termini della crisi di oggi, che individua la mobilitazione programata di tutta l'economia italiana intorno a un asse che punti anzitutto alla soluzione della questione meridionale, come la soluzione». La via per uscire l'Italia, non il Mezzogiorno soltanto, dalla stretta.

Abdon Alinovi (Segue in ultima pagina)

Resterà a Rieti l'inchiesta su Pian di Rascino

L'inchiesta sul campo paramilitare di Pian di Rascino, sulla morte del terrorista nero Giancarlo Esposti e sulle accuse mosse all'ex procuratore della Repubblica di Lanciano Mario D'Onofrio non sarà tolta ai giudici di Rieti. Una decisione del consiglio superiore della magistratura ha annullato sul nascere un tentativo della difesa del procuratore volta a spostare l'inchiesta in altra sede.

Resterà a Rieti l'inchiesta su Pian di Rascino.

L'inchiesta sul campo paramilitare di Pian di Rascino, sulla morte del terrorista nero Giancarlo Esposti e sulle accuse mosse all'ex procuratore della Repubblica di Lanciano Mario D'Onofrio non sarà tolta ai giudici di Rieti. Una decisione del consiglio superiore della magistratura ha annullato sul nascere un tentativo della difesa del procuratore volta a spostare l'inchiesta in altra sede.

Resterà a Rieti l'inchiesta su Pian di Rascino.

L'inchiesta sul campo paramilitare di Pian di Rascino, sulla morte del terrorista nero Giancarlo Esposti e sulle accuse mosse all'ex procuratore della Repubblica di Lanciano Mario D'Onofrio non sarà tolta ai giudici di Rieti. Una decisione del consiglio superiore della magistratura ha annullato sul nascere un tentativo della difesa del procuratore volta a spostare l'inchiesta in altra sede.

Resterà a Rieti l'inchiesta su Pian di Rascino.

L'inchiesta sul campo paramilitare di Pian di Rascino, sulla morte del terrorista nero Giancarlo Esposti e sulle accuse mosse all'ex procuratore della Repubblica di Lanciano Mario D'Onofrio non sarà tolta ai giudici di Rieti. Una decisione del consiglio superiore della magistratura ha annullato sul nascere un tentativo della difesa del procuratore volta a spostare l'inchiesta in altra sede.

Resterà a Rieti l'inchiesta su Pian di Rascino.

L'inchiesta sul campo paramilitare di Pian di Rascino, sulla morte del terrorista nero Giancarlo Esposti e sulle accuse mosse all'ex procuratore della Repubblica di Lanciano Mario D'Onofrio non sarà tolta ai giudici di Rieti. Una decisione del consiglio superiore della magistratura ha annullato sul nascere un tentativo della difesa del procuratore volta a spostare l'inchiesta in altra sede.

Resterà a Rieti l'inchiesta su Pian di Rascino.

L'inchiesta sul campo paramilitare di Pian di Rascino, sulla morte del terrorista nero Giancarlo Esposti e sulle accuse mosse all'ex procuratore della Repubblica di Lanciano Mario D'Onofrio non sarà tolta ai giudici di Rieti. Una decisione del consiglio superiore della magistratura ha annullato sul nascere un tentativo della difesa del procuratore volta a spostare l'inchiesta in altra sede.

OGGI il ricordo

L'ATTENZIONE con la quale abbiamo seguito le vicende giudiziarie gen. Miceli, inoltre Restivo e un uomo di una qualche cultura, sebbene evidentemente trascurata: ora le persone cui non è negata l'attività cerebrale possono dimenticare l'altro rappresentando spesso una stanchezza del raziocinio e forse anche una segreta ribellione del cervello.

Fortebraccio